

Il premier Suchinda Kraprayoon scarcererà il capo dell'opposizione Chamlong Srimuang. I due ricevuti contemporaneamente dal sovrano

Il capo del governo accetta modifiche costituzionali che gli imporranno le dimissioni. Segni di contrasti all'interno delle forze armate

Svolta a Bangkok, il potere cede

Il re piega l'ostinazione dei golpisti. In 3 giorni 500 morti

Svolta a Bangkok. In tv il premier Suchinda Kraprayoon, l'uomo che ha fatto sparare sulla folla, e il capo dell'opposizione Chamlong Srimuang, appena scarcerato, si prostrano davanti al re, e annunciano l'avvio della riconciliazione. Suchinda promette di liberare tutti gli arrestati e accetta una revisione costituzionale che lo costringerà a lasciare la guida del governo. Forse 500 morti in 3 giorni di proteste

GABRIEL BERTINETTO

Tre giorni di incontenibili manifestazioni popolari e purtroppo fiumi di sangue versato nelle strade di Bangkok sotto il fuoco dei militi golpisti, hanno finalmente fermato la mano omicida di Suchinda Kraprayoon, il generale-primo ministro, nemico numero uno del movimento per la democrazia.

Suchinda si è arreso. Non ha abbandonato di colpo il potere come l'opposizione esigeva come gridavano nelle piazze i giovani che ha fatto ammazzare a centinaia (500 dicono fonti studentesche, benché le autorità ne ammettano solo 40). Ma ha dovuto chinare il capo di fronte al re che gli imponeva di riprendere il dialogo con la società, liberare le migliaia di manifestanti arrestati, concedere un'amnistia a tutti coloro che hanno preso parte alle dimostrazioni, promettere di non ostacolare più una revisione costituzionale che toglierà ogni fondamento giuridico alla sua pretesa di guidare il governo pur non essendo stato eletto dai cittadini in Parlamento.

Ed ha subito, Suchinda l'umiliazione di comparire in televisione a fianco dell'uomo che aveva mobilitato i cittadini di Bangkok contro il suo autortantismo, e che lui aveva fatto incarcerare: Chamlong Srimuang. Sotto gli occhi delle telecamere i due si sono prostrati ai piedi del monarca a dimostrare la loro comune sottomissione all'ideale ed all'obiettivo di ripristinare quell'unità e concordia nazionale di cui re Bhumiphol è simbolo.

Sotto gli occhi delle telecamere i due si sono prostrati ai piedi del monarca a dimostrare la loro comune sottomissione all'ideale ed all'obiettivo di ripristinare quell'unità e concordia nazionale di cui re Bhumiphol è simbolo.



Studenti thailandesi in un campus manifestano contro il regime

partecipate più a disordini. Vi domando di cooperare» Chamlong ha aggiunto di essere pronto a «lavorare assieme a tutte le parti interessate per garantire un ritorno alla normalità».

A Bangkok per tutta la giornata si era gridato «Suchinda vattene». Lo gridavano gli studenti asserragliati all'università Ramkhamhaeng dietro le baricate erette con automezzi rovesciati tronchi d'albero, sacchi di cemento ammonticchiati. Reggevano in mano bombole di gas liquido ed erano pronti ad immolarsi suicidi sull'altare della libertà se i soldati li avessero attaccati.

Gridava «Suchinda vattene» anche la folla radunata nella piazza del monumento alla democrazia sfidando la truppa che imbracciava il mitra e sparava, questa volta almeno, in aria. Era notte a Bangkok, e dalle nove era calata sulla città il coprifuoco ordinato dal governo golpista. Ma due giorni

di massacri indiscriminati commessi dai militi non avevano piegato la rabbia e il coraggio della gente i giovani soprattutto. E le manifestazioni si susseguivano in vari punti della capitale, mentre giungeva notizia che la rivolta popolare si estendeva ad altre località.

Le voci si moltiplicavano a nord, vicino all'aeroporto, reparti dell'esercito si erano ribellati e avevano ingaggiato una vera e propria battaglia con gli uomini rimasti fedeli al primo ministro, il generale Suchinda Kraprayoon. Forse, si diceva, era in alto un regolamento di conti tra gruppi rivali ai vertici delle forze armate.

Fonti diplomatiche affermavano che una divisione era emersa all'interno dello stesso gruppo promotore del colpo di Stato di quindici mesi fa: il generale Kaset Rajanani, suonerato recentemente a Suchinda nel comando interarmate, sembrava avere preso le

Bhumiphol, monarca amato dal popolo e grande mediatore

Un appello televisivo della principessa Maha Chakri Sindhorn al popolo thailandese ieri mattina aveva scatenato una ridda di ipotesi sul ruolo che la famiglia reale stava giocando in questa fase così travagliata della storia del paese.

«Vogliamo tutti la stessa cosa, la democrazia», aveva detto la secondogenita di re Bhumiphol Adulyadej in un messaggio registrato mandato in onda dall'emittente delle forze armate. La cosa più importante è che le uccisioni e le violenze abbiano fine. Siamo tutti thailandesi, quale che sia il gruppo cui apparteniamo o l'opinione che nutriamo».

L'appello era stato diramato da Pangli, ove Maha Chakri Sindhorn si trovava in visita ufficiale. Perché alla nazione non si era rivolto direttamente il sovrano da Bangkok? Forse re Bhumiphol voleva marciare con il silenzio la sua avversione alla condotta dei militari.

Forse non era in condizione di poter esprimersi liberamente, e preferiva tacere piuttosto che avallare l'operato dei massacratori? Era proprio questa l'ipotesi prevalente a Bangkok tra gli osservatori, anche alla luce di un anomalo concentramento di truppe attorno al palazzo reale che dava l'impressione di un monarca di fatto agli arresti domiciliari. Non si capiva allora perché e in che modo i militari avessero chiesto e ottenuto elezioni entro breve termine? dichiarazioni videotra-

Un'armata franco-tedesca Kohl e Mitterrand varano la difesa comune europea Sarà operativa dal '95

Vertice Kohl-Mitterrand oggi e domani a La Rochelle, sulla costa atlantica. I due capi di Stato daranno il via formale ad un corpo d'armata franco-tedesco forte di 35-40mila uomini, che a partire dal '95 sarà operativo in accordo con l'Ueo e la Nato. È il primo nucleo della «difesa comune europea». Altri paesi dell'Ueo sono stati invitati a farne parte. Ne è previsto l'impiego anche fuori dai confini della Nato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Se ne parlava da tempo, ma ora le cose diventano concrete. Oggi Helmut Kohl e François Mitterrand, nel corso di un incontro a La Rochelle, annunceranno la costituzione di un corpo d'armata franco-tedesco di almeno 35-40mila uomini con compiti operativi, stato maggiore integrato e sede a Strasburgo. Si vuole ben oltre la brigata mista di 4mila uomini già esistente più che altro un simbolo della ritrovata concordia tra i due paesi dopo secoli di conflitti. Si crea il nucleo di un «esercito a vocazione europea» come dicono al Quai d'Orsay si possa la prima pietra della difesa comune. Francesi e tedeschi hanno già invitato a farne parte Belgio, Lussemburgo e Spagna. Contatti sono stati avviati anche con Italia, Gran Bretagna e Portogallo. Spina dorsale del corpo d'armata saranno la divisione blindata francese e due brigate multinazionali tedesche.

L'intento è di rendere operativo il nuovo esercito fin dal '95. Fin d'ora è stato però possibile stabilire i caratteri generali degli obiettivi di Kohl e Mitterrand. Il corpo d'armata avrà il compito principale di «difendere l'Europa», in accordo con gli atti fondativi sia dell'Ueo che della Nato. Non dipenderà tuttavia dal comando di questi ultimi, anche se, in caso di necessità, potrà essere messo a disposizione dell'Alleanza atlantica. Ma ci vorranno, in quel caso, accordi specifici e temporanei. In secondo luogo è stabilito il principio che il corpo d'armata possa far parte a operazioni di mantenimento dell'ordine anche al di fuori della zona di competenza della Nato. Il pensiero come alla Jugoslavia, e nel corso dell'incontro di La Rochelle cancelliere e presidente dovrebbero

fornire ulteriori indicazioni sull'eventuale ruolo di «polizia» in territorio europeo che potrebbe assumere la nuova formazione militare. La Germania dovrà tuttavia risolvere preliminarmente un delicato problema costituzionale se le sia consentito o meno, in un quadro di partecipazione multinazionale, intervenire militarmente fuori dai confini della Nato. In terzo luogo le truppe franco-tedesche potranno essere impiegate in missioni umanitarie o in caso di catastrofi ambientali, direttamente sotto le insegne dell'Unione europea occidentale.

L'anno scorso quando si evocò per la prima volta la possibilità di un corpo d'armata comune, da Washington giunsero brontolii di insoddisfazione. Secondo Le Monde le divergenze sarebbero ormai appianate. Decisivo sarebbe stato il ruolo del generale John Galvin, comandante supremo delle forze alleate in Europa, che in un messaggio indirizzato al Congresso americano ha spiegato i vantaggi di una difesa autonoma europea, almeno fino a che non venga turbata l'organizzazione atlantica. Maggiori perplessità desta negli americani la possibilità che reparti fino ad oggi impiegati nell'ambito della Nato agiscano in futuro sotto le insegne dell'Ueo. Nel caso di ulteriori adesioni all'iniziativa franco-tedesca, gli Usa temono che si generalizzi il rapporto attualmente in vigore tra la Francia e la Nato, vale a dire una cooperazione militare non integrata ma occasionale. La Nato, dicono a Washington, ne sarebbe indebolita. Ma la Nato, replicano a Parigi, non può non considerare la spazzatura del blocco orientale. Si comincerà già quest'estate, con l'installazione dello stato maggiore.

G.M.

L'ex marito potrebbe essere accusato di «violazione della privacy»

Nuova puntata nella saga dei Trump Ivana vuol portare Donald in tribunale



Ivana Trump, ex moglie del miliardario Donald Trump

NEW YORK. Nuova puntata nella saga dei Trump. Ivana è passata al contrattacco minacciando di portare in Tribunale l'ex marito per «violazione della privacy». La risposta della bionda ex modella cecoslovacca è puntualmente arrivata sulle colonne di «Newsday», il quotidiano di New York, dove tiene banco la regina del pettegolezzo rosa, Liz Smith. Non è la prima volta che Ivana si confida con Liz le due donne sono amiche di vecchia data ed è stato sulla spalla solidale della giornalista che l'ex moglie di Trump è andata a piangere (sicura che tutte le sue lamentele sarebbero state subito strombazzate) quando, tre anni fa, il marito la tradì con Maria Maples. Ha fatto così anche stavolta, dopo che Donald le ha nuovamente dichiarato guerra motivo del contendere la «love story» tra la quarantatreenne ex moglie

e l'uomo d'affari italiano Riccardo Mazzucchielli. «Quel tizio vive con lei, dorme nei letti che ho comprato io e volete che continui ancora a pagarla?», aveva dichiarato il miliardario a Cindy Adams, super-pettegolella titolare della rubrica rosa del «New York Post» e sua abituale confidente. Forte della rabbia (e dell'accordo di divorzio raggiunto l'anno scorso con Ivana), lunedì scorso Trump ha dato incarico agli avvocati di provare in Tribunale che l'ex moglie non merita gli alimenti. La ragione? Coabitazione con Mazzucchielli.

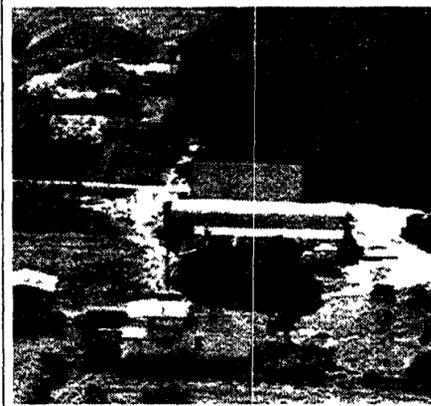
Ivana non ha posto tempo in mezzo attraverso la Smith ha fatto arrivare alle orecchie dell'ex marito d'aver assunto nel suo staff di avvocati Neil Papiano, un principe del foro di Los Angeles celebre per aver difeso Liz Taylor dalle minacce dell'ex amante Henry

Wynberg. «Caccieremo Trump una volta per tutte dalla vita personale privata ed economica di Ivana è ora di passare all'attacco», ha alzato il tiro l'avvocato.

Liz Smith, intanto, ha preso le parti di Mazzucchielli, implicitamente accusato di essere un mantenuto. «Riccardo è proprio un tipo romantico ha appena regalato alla fidanzata una Rolls-Royce decapotabile arrivata a destinazione con un canco di fiori di primavera». Di tutt'altro parere Donald deciso a non pagare più di un dollaro del 350 mila che ogni anno deve versare all'ex moglie, protesta: «Non è giusto lui le ha regalato un diamante di Tiffany da dieci carati e può pensarsi anche al resto». E aggiunge: «Mazzucchielli vive nella mia Trump Tower nella mia casa in Connecticut nella mia villa in Florida. Non voglio più cacciare un dollaro».

Nuova Zelanda, drammatica telefonata alla polizia

«Il nonno spara, uccide tutti» Bimba racconta la strage in diretta



La fattoria di Pukekohe in Nuova Zelanda, dove è avvenuto il massacro

AUCKLAND Una bambina di nove anni ha assistito impotente al massacro della propria famiglia e raccontato tutto per attimo al telefono alla polizia ciò che stava accadendo davanti ai suoi occhi.

L'atroce tragedia è avvenuta in Nuova Zelanda, in una fattoria piuttosto isolata di Pukekohe, a 50 chilometri dalla città di Auckland. Un contadino di 66 anni, Brian Schlaepfer ha trucidato a fucilate sei membri della sua famiglia, la moglie, tre figli, la nuora, un nipote di undici anni, il rapito di folla omicida si è poi chiuso con il suicidio. Linda, la bambina rimasta miracolosamente viva, ha afferrato il telefono con il quale la madre, prima di essere colpita stava chiamando la polizia. L'allucinate telefonata che descriveva la sequenza degli omicidi è durata tre ore, il tempo che i poliziotti hanno impiegato a rintracciare la fattoria.

«Il nonno ha ucciso mio fratello e ora credo che sparerà anche a me, mi sta cercando», ha detto Linda ad un certo punto della telefonata, che è stata registrata. Poi è barmata in una stanza dove la polizia l'ha più tardi trovata.

Sembra che la follia omicida sia stata scatenata da un bisticcio domestico che durava da molti giorni. Secondo la testimonianza di alcuni vicini, la moglie del contadino si era detta preoccupata della instabilità psichica del marito. Il corpo privo di vita dell'omicida è stato trovato in un cespuglio presso la fattoria.

FIORINO. GLI AFFARI VIAGGIANO. I CONTI TORNANO.

10.000.000
A ZERO INTERESSI
SULL'ACQUISTO RATEALE IN 12 MESI

OPPURE

10.000.000
AL TASSO DEL 9%
SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 36 MESI

IL NUOVO FIORINO PANORAMA 1700 DIESEL È ESENTE DA SUPERBOLLO 1994 FINO AL

Come assumere un collaboratore così referenziato? Niente di più facile. Basta rivolgersi alle Concessionarie e Succursali Fiat. Buon lavoro.

FIAT FIORINO. L'ITALIA CHE LAVORA.

FIAT

L'offerta è valida su tutte le versioni del Fiorino disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31 maggio 1992 in base ai prezzi e ai tassi (a interessi nominali posticipati) in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

E' UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT